

VITTIME, INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI | I dati Inail dei primi otto mesi

657 morti legati al lavoro in otto mesi 16 in Fvg, 7 a Pordenone e 61 in Veneto

In otto mesi 657 morti legati al lavoro, di cui 500 sul luogo di lavoro e 157 in itinere, vale a dire negli spostamenti verso o da. È un bollettino tragico che rispetto agli anni precedenti non sembra arrestarsi. Il Friuli Venezia Giulia da solo conta **13 morti sul posto** di lavoro cui si aggiungono **altri 3 morti in itinere** (spostandosi da o per il posto di lavoro).

La sola **provincia di Pordenone** ne conta 5 (cui se ne aggiungono 2 nei trasferimenti). Numeri che hanno fatto colorare di rosso il Friuli Occidentale, specialmente se si considerano i cinque infortuni mortali sul posto di lavoro: 5 su 135.817 occupati, vale a dire con un'incidenza che piazza questa provincia al 18° posto della classifica nazionale. In **provincia di Venezia** i morti (tolti quelli in itinere) sono stati 6 nei primi 8 mesi del 2023 cui si aggiungono 8 morti in itinere; in Veneto sono stati 45 gli infortuni mortali e 6 in itinere. I dati sono quelli dell'Inail riportati anche nell'elaborazione

dell'**Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering** di Mestre, che ha fatto anche una lettura del fenomeno. Rispetto all'anno scorso in Italia sono aumentati di qualche unità gli infortuni mortali sul luogo mentre sono scesi del 20% quelli durante gli spostamenti.

Tra i lavoratori deceduti in occasione del lavoro percentualmente maggiore è l'incidenza degli **stranieri**: 97 su 500 in Italia cui si aggiungono i 29 deceduti in itinere, ossia un'incidenza di **40,9 persone** su un milione di occupati, contro il 19,4% di italiani. L'altra grande preoccupazione riguarda i **giovannissimi**: per chi ha età compresa tra i 15 e i 24 anni il rischio di morire - riporta l'analisi di **Vega Engineering** - è praticamente il doppio rispetto ai colleghi con età tra i 25 e i 34 anni (incidenza di 20,9 contro i 11,8 per milione).

A rischio **soprattutto sono i lavoratori più anziani**, con incidenza anche peggiore di quello relativo ai giovanissimi: nella fascia **ultra65** l'incidenza è stata di 78,6 per mi-

lione, seguita dai lavoratori tra i 55 e i 64 anni (37). "Da anni non si riesce a invertire la rotta di un fenomeno purtroppo stabile" commenta Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio. Dei 500 morti in Italia sul lavoro nei primi otto mesi di quest'anno, 30 sono state donne; 18 sono le donne morte in itinere (sulle 157 morti registrate). Il **Fvg e Pordenone** hanno percentualmente un'incidenza ben superiore alla media nazionale, nell'elaborazione sempre di Vega. Se ci soffermiamo sulle **denunce di infortunio** sul lavoro e sulle denunce di **malattie professionali**, i dati relativi agli infortuni mortali negli anni di pandemia sono molto maggiori (nonostante il lockdown) perché comprendono infortuni e decessi dovuti a Covid-19 nei casi accertati di infezione in occasione di lavoro: nel 2020 sono stati 570 gli infortuni mortali, 538 nel 2021, 463 nel 2022, 450 nel 2023).

I dati Inail del periodo gennaio-luglio 2023 (senza agosto in questo caso) dicono che in Friuli Venezia Giulia in

7 mesi ci sono state 1228 denunce di **malattia professionale**, di cui 845 relative a uomini e 383 a donne. In provincia di Pordenone le malattie professionali sono state 142 (erano 190 nel 2022). Gli **infortuni** (non mortali) in regione sono stati 9326 (erano 10.384 nel 2022) di cui 8130 in occasione di lavoro e 1196 in itinere (3488 donne e 5838 uomini). Le denunce di infortunio nella Destra Tagliamento sono state 2304 (erano 2347 nel 2022).

In Italia le denunce di infortunio fino ad agosto 2023 sono calate del 21% rispetto ai primi otto mesi del 2022: erano 484.561 e sono scese a 383.242 quest'anno. Come spiega il report di Vega "il decremento risulta essere sempre maggiormente rilevante, come del resto nei mesi precedenti, nel settore della Sanità; lo scorso anno a fine agosto le denunce erano 65.913, mentre a fine agosto 2023 sono diventate 18.864 (-71,4%). Altra conferma, questa, della quasi totale estinzione degli infortuni connessi al Covid dalle statistiche".

Valentina Silvestrini

In Veneto nasce l'Osservatorio

Formazione e sensibilizzazione sono le due parole chiave per la riduzione degli infortuni, assieme a maggiori controlli, perché i datori di lavoro e i lavoratori stessi adottino tutte le misure per prevenire l'incidentalità. Di recente la Regione Veneto ha rinnovato il piano strategico per la salute e la sicurezza, uno strumento importante ma che richiede un potenziamento degli organismi di controllo. Nel luglio scorso sindacati, associazioni datoriali, Città Metropolitana, forze dell'ordine, Enti pubblici e Prefettura di Venezia hanno siglato un protocollo che prevede la costituzione di un Osservatorio Provinciale Sicurezza sul Lavoro i cui principali compiti saranno quelli di monitorare il fenomeno degli infortuni sul lavoro nei posti più a rischio ed individuare le strategie d'intervento da adottare. "In Veneto la situazione è sempre più critica - spiega Mauro Rossato di **Vega Engineering** di Mestre - sono 41.635 le denunce di infortunio complessive su un totale, in Italia, di 344.897: vale a dire oltre il 12% di quelle rilevate in Italia. Il Veneto, poi, è terzo in Italia per numero di vittime

totali dopo la Lombardia (97) e il Lazio (53). Addirittura è secondo solo alla Lombardia (74), per decessi in occasione di lavoro".

Le denunce di infortunio totali sono diminuite del 21% rispetto alla fine di luglio del 2022. "Il calo degli infortuni mortali è un dato positivo - commenta il segretario generale della Uil Roberto Toigo - ma non possiamo certo cantare vittoria, soprattutto perché durante l'estate c'è stata una impennata di casi: solo nella prima metà di agosto, purtroppo, si sono aggiunte 4 vittime. E comunque oltre 40 vittime nei primi sei mesi dell'anno sono ancora un numero troppo alto. Certamente è importante un trend in discesa, che riguarda quattro province su sette: Belluno, Rovigo, Venezia e Vicenza". Crescono invece gli infortuni mortali nel Padovano (passano da 4 a 7, +75%), a Verona (da 11 a 12, +9%) e soprattutto a Treviso, dove sono più che triplicati (da 3 a 10). A incidere positivamente sui dati ci sono sicuramente i protocolli per la sicurezza.

Ada Toffolon

Articolo pubblicato sul Settimanale Il Popolo del 15/10/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.